

LA LETTERA DI GIROLAMO AL VISCARDI, DEL 14 GIUGNO, NON È DEL 1536.

Intendo interessarmi della lettera di san Girolamo, indirizzata a Ludovico Viscardi, in Bergamo, da Brescia, il 14 giugno (?). Possibile leggerla in FONTI PER LA STORIA DEI SOMASCHI, 3, 1975, a pagina 10.

P. Pellegrini, che ha curato questa edizione, la migliore in tutti i sensi, delle lettere di san Girolamo, nella snella premessa avverte il lettore che il tutto " si presenta in forma provvisoria. Di definitivo vi è soltanto quanto riguarda il testo....

manca però l'esame di tutte le questioni ". Rimanda ad una " edizione definitiva la trattazione di tutti questi punti il cui studio non ha ancora dato risultati soddisfacenti ". FONTI, 3, v.

" Sulla datazione di questa lettera v. C. Pellegrini, Luogo e data della lettera B di san Girolamo, in Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi, XXXV (1960), pp. 35-41 ", FONTI, 3, p. VIII.

In questo studio egli respinge la interpretazione di Santinelli, Bianchini e Landini, i quali " affermano che la lettera fu scritta a Venezia, come le lettere A e C, negli ultimi di maggio o nei primi di giugno del 1535...L'anno poi è assai probabilmente il 1536 ": Riv. Ordine., fasc. 131, p. 36.

Riconosco con P. Pellegrini, il cui giudizio è sempre autorevole, che la lettera fu spedita da Brescia, ma " difficile invece è stabilire l'anno ", in cui fu scritta. Fasc.131, p. 36.

Io non intendo affatto contraddire P. Pellegrini che, pur riconoscendo le difficoltà della datazione, tuttavia propende per il 1536: " assai probabilmente ".

Ugualmente, seguendo una mia via, basata sull'esame del testo, e non potrebbe essere diversamente, che ci trasmette notizie sul comportamento di diverse persone che collaborano nelle opere del Miani, penso di giungere ad escludere che il 1536 sia l'anno in cui la lettera fu scritta.

RICOSTRUZIONE DELLA LETTERA DEL VISCARDI

Innanzitutto cerco di capire il contenuto della lettera di Ludovico Viscardi: " vi mandamo indrio la vostra, atioè la scontrate con la presente ". FONTI, 3, p. 16, 13-14.

I tredici numeri che scandiscono la lettera del Miani rappresentano una puntuale risposta a precise, numerate richieste del Viscardi: " Mi par che meser Hieronimo vi scriva a sufficientia di tutto voi scriveti ". FONTI, 3, p. 16, 11-12.

In base alla risposta del Miani si ha l'impressione che il Viscardi presentasse al Barili, al quale la lettera era indirizzata, non una sola questione, ma una panoramica piuttosto vasta dei problemi che si agitavano nelle opere di Bergamo.

Lettera " vista con grande apiacer per il zelo che si vede avete alopera ", FONTI, 3, p. 11, 19-20.

Della lettera del Viscardi tento di dare una mia ricostruzione:

a) Introduzione

In essa Viscardi segnala una sua personale difficoltà nei rapporti con il personale. Poiché si sente ai limiti della capacità di sopportazione chiede l'intervento mediatore di altri, (forse del Miani).

b) 13 questioni ben precise:

1° Si é deciso da parte degli amici dell'opera di pagare le spese della farmacia di mese in mese e si incontrano difficoltà ad onorare queste scadenze mensili.

2° Si pensa di fare tre cerche, una per opera: orfani, orfane, convertite. Probabilmente il Vescovo si accollerà l'onere di sostenere un'opera. Nel frattempo il Vescovo cerca collaboratori.

3° Viscardi chiede informazioni su una donna veneziana e contemporaneamente informa delle prove cui é sottoposto prete Zanon per false dicerie.

4° (Non del tutto chiara per i molti riferimenti a 'prenozioni' nella risposta di san Girolamo): a Bergamo si discute non poco sulla soluzione, suggerita probabilmente dal Miani, circa l'avvio di una attività lavorativa.

5° Si danno buone notizie sulla attività infermieristica di Basilio che si lamenta perché costretto a lavorare in un ambiente che non consente di evidenziare la sua preparazione.

6° Informazioni sulla organizzazione di una cerca.

7° Informazioni circa una fornitura di tela, (gratuita?).

8° Si necessita della collaborazione di un sacerdote.

9° Romerio e Martino lasciano a desiderare, mancano di entusiasmo.

10° Ambone ha commesso qualche errore ben preciso e non dà segni di voler invertire la rotta.

11° Come comportarsi con i questuanti? Devono uscire provvisti di viveri, o procurarseli mendicando?

12° Buone notizie sulla applicazione alla lettura da parte dei ragazzi, la cui sorveglianza é affidata a Bernardino. Si pensa di avviare qualcuno allo studio della grammatica.

13° Si segnala la necessità che san Girolamo indirizzi una lettera a messer Zuane.

c) Postscriptum

La lettera è indirizzata al p. Barili, il quale non doveva essere assente da Brescia. Ha preferito che fosse Girolamo a rispondere, come colui che in simili questioni, generalmente di ordine pratico, ha una soluzione pratica e di pronta attuazione.

Probabilmente il Viscardi nella sua lettera doveva fare almeno tre riferimenti al Miani: 1°, perché rivolgesse con la sua aureola di Santo un richiamo a chi metteva a dura prova la pazienza del Viscardi, (introduzione); 2°, quando riferiva del malcontento circa la ' soluzione ', probabilmente suggerita dal Miani, circa l'avvio di una attività lavorativa, (4°); 3°, circa il comportamento di Romier, Martin, (9°); 4°, circa il comportamento di Ambon, (10°); 5°, in riferimento a messer Zuane, (13°).

P. Barili pensa bene, credo, visti i numerosi riferimenti al Miani, di incaricarlo della risposta.

Il Miani che risponde in prima persona passerà poi la lettera al Barili per averne un riconoscimento ufficiale. Dirà: "...reportandomi poi al pre meser padre Augustin".

Il postscriptum del Barili diventa come la vera firma della lettera di risposta.

MOTIVI PER CUI SI RESPINGE LA DATAZIONE DEL 1536

W. FONTI 3, pag. 14-15:

" 9° Non so dirve altro de Romier ett Martin, se non che li disipuli sono secondo el maistro. Sì che pregate Dio me dia gracia de darli mior esempio di quel ò fatto in fin mò, ett che Dio li dia a loro mior maistro ett a mi mior cooperatori ".

- il Miani è il 'maistro'.

- Romier e Martin sono i 'disipuli'

- Miani è il datore di lavoro

- Romier e Martin sono i 'cooperatori'.

- Girolamo sa che Romier e Martin saranno conquistati, trascinati, ad un comportamento migliore solo in forza della grazia di Dio e della esemplarità della sua vita.

- Girolamo 'non sa che dire' di Romier e Martin per quanto Viscardi ha riferito tramite la lettera alla quale il Miani risponde in luogo del Barili sul comportamento di questi due 'cooperatori' ancor poco convinti.

- Girolamo si mette nella disposizione d'animo da lui stesso raccomandata all'inizio di questa lettera: " Anui aprt^o tien a soportar el

prosimo, excusarlo dentro de nui et orar per lui..."

Ora riporto due pagine del Libro delle proposte la cui datazione non suscita nessun dubbio:

FONTI 4, 1978, pag. 14-15

" Adì 4 zugnio 1536 inBresa se reduse la compagnia de li poveri dereliti qual sono questi: Messer pre Alixandro Melanese, messer pre Augustino da Bergamo, messer Ieronimo Miani primo padre dessi poveri, Marcho Melanese, Zovan terzo da Como, Christoforo, Zovan Antonio Vergezi, Romerio, Zovan Francesco gran, Zovan Antonio da Milan, Augustino, Zovan gran, Peder da Valdimagna, Job non ó venuto ó amalato et ó a Bergamo, Francesco primo, Bernardino primo, Martino, Bertholomeo, Iacomo, Bernardino secondo "

Romerio e Martino partecipano come membri della 'compagnia de li poveri'.

- sono 'cooperatori' del Miani e godono, nel giugno del 1536, di una certa, se pur modesta, rappresentatività dell'opera in cui svolgono la loro attività.

Per poter affermare che la lettera sia del 1536 occorrerebbe sostenere che 1° Martin e Romier sono stati scelti a Bergamo e lasciati partecipare al 'redutto' di Brescia perché rappresentassero interessi e problemi di questa casa. Quindi sono...persone di fiducia!

2° Giungono a Brescia da Bergamo, tragitto non lunghissimo, e partecipano al 'redutto'. Tra andata, riunione e ritorno se ne vanno almeno tre giorni, (al minimo !). 3° Rientrati a Bergamo, devono in un modo o nell'altro, male impressionare Ludovico Viscardi. Talmente che questi decide di chiamare in causa con lettera Agostino Barili. Costui chiamato in causa direttamente ed il Miani in modo traverso.

L'obiezione nasce proprio da questo improvviso cambiamento in peggio, in breve giro di posta, che si ó operato in Romerio e Martino, dopo la facilmente prevedibile ossigenazione di entusiasmo 'bresciana', accanto al Barili ed al Miani ' primo padre dessi poveri'!

b. FONTI 3, p. 15, 13-22.

" 10°. De Anbon tenitelo con questa condiciun, piazzendo a vui ett a lui; altramente mandatimilo. Ett ditili con questo medemo pato: cioè che senpre el stia in capo de tola, et dagnora che farà qualche mal, chel non beva vino; ett sel fa qualche mal de mazor importanza, abia senpre un cavallo. El suo oficio sia svodar tute le necessità con quella compagnia vi par, scovar tuta la casa, portar aqua,

legna ett cetera, ett mai manizar cosa da manzar. Nò mai vadi fora de casa, nò mai parli ad altri ca a vui et nostro comeso, che se chiama locotenente, ett al vardian. Ett oservando qualche piccolo tempo questa regola, lasatilo poi andar in sù ala tola con li altri; ett tanto quanto el miorerà, tanto se li leverà questo iugo de penitencia suoi erori comessi. Ett avvertite che non gela sparagiate de darli un cavalo ogni volta chel parla ut supra, ett chil sa ett che non lacusa, fati questo medemo del cavalo. Melgio saria chel festi far questa regola con bone parole et non dir che ve lò scritto. Ett state avvertito ett avvertite al portiner che presto el ve potria scanpar ett menar via di puti, perché questa é la sua profesidò, et à dito de menar via Zuan tezo. Ett sel motizaze de andar via, subito contentatelo et non gi dati sopra spacio."

- ' altramente mandatimilo '. Con questo Ambon, Girolamo si sente chiamato in causa direttamente: doveva trattarsi di un giovanotto che si era offerto a militare nelle file del Miani esibendo un gran ' desiderio de parole ', non ancora ' el desiderio con fatti '.

- ' et non dir che ve lò scritto ': il Miani che in altri momenti doveva aver nutrito qualche speranza su questo Ambon, pare che non l'abbia persa del tutto se dice ' ett tanto quanto el miorerà '.

- ' el ve potria scanpar ett menar via di puti, perché questa é la sua profesidò ': in questo n.10° assistiamo ad un susseguirsi rapido di attese e di delusioni non dovute alla mutabilità di carattere del Miani, bensì alla recente storia di Ambon del quale egli pare conoscere bene ogni mossa, come diremo tra poco.

a) - ' et à dito de menar via Zuan tezo ': Zuan terzo appare una persona, un giovanotto, facilmente influenzabile da Ambon con il quale forse é legato da particolare vincolo di amicizia o di parentela.

Poiché, come appare in FONTI 4, pag. 14, ' Zovan terzo da Como ' partecipa al 'reduetto' di Brescia del 4 giugno 1536, solleviamo ancora obiezione contro la datazione della lettera del Miani in questo anno. Crediamo sia impossibile che nel breve giro di dieci giorni neanche possa essersi verificato tale cambiamento in un collaboratore che é stato 'scelto' a rappresentare l'opera di Bergamo fra altri che provengono dalle varie opere di assistenza.

In definitiva anche per questo collaboratore del Miani va ripetuto lo stesso ragionamento che abbiamo fatto per Romier e Martin.

Noi ci domandiamo da chi e come il Miani sia stato informato, (non certo dalla lettera del Viscardi), di questo particolare: Ambon ' à dito de menar via Zuan terzo '.

Io non esito a pensare che il Miani abbia saputo ciò direttamente da Zovan terzo.

b) - ' et nostro comeso, che se chiama locotenente '. Pare che il termine 'comeso' non soddisfi: forse per una equivocità di significato di esso ~~che~~ presso altre istituzioni ove questa persona gode di maggiore autorità. Pare che san Girolamo preferisca il termine 'luogotenente' e di ^{qui} la precisazione ' che se chiama'. Dal Libro delle Proposte, FONTI 4 pag.16, sempre in data 4 giugno 1536, ' lo facino saper al logo tenent '.

Pare che ormai il termine sia entrato nel vocabolario corrente di tutti ed abbia sostituito al momento quello di commesso.

Nella lettera dell'11 gennaio 1537, ^{per} il 'commesso', senza altra precisazione, torna a far capolino: FONTI 3, pag.22, 8 e pag.23, 20.

○ FONTI 3, pag. 16

" 12°. De lezer non vi fidate de puti: vigialate, interrogate, zaminate ett intendete speso se lezeno ett recitano. Ett non ve fidate de Bernardi. Dela gramatica io non so chi avete sia ati da imparar gramatica: quando ne averette, fate intender a meser pre Alexandro chi, ett el voler e la condiciun sua; et lui ve responderà ".

- non pare che questo richiamo a non fidarsi di Bernardino sia dovuto ad un suo comportamento poco lodevole.

- Credo che Bernardino ce la metta tutta nell'impegno di tenere esercitati i 'puti' nella lettura e nella recita.

- Ugualmente é necessario che il Viscardi vigili, esami, di persona: infatti Bernardino manca ancora di autorevolezza nei confronti dei 'puti' per inesperienza pedagogica, per limitata preparazione culturale. Di certo non era ritenuto dal Miani all'altezza di iniziare allo studio della grammatica coloro che fossero ' ati da imparar gramatica '.

Ebbene, anche per 'Bernardi' dobbiamo sollevare sempre la stessa obiezione alla datazione della lettera del 14 giugno, da Brescia: necessita di un'altra data per l'anno.

In FONTI 4, pag. 15, in data 4 giugno 1536, troviamo ben due, ' Bernardino primo ' e ' Bernardino secondo ', presenti al 're-dutto di Brescia.

Siamo ancora e sempre costretti a ripetere il ragionamento per cui si rifiuta la datazione della lettera in oggetto al 1536. Dovremo poi chiederci chi sarebbe rimasto a Bergamo, se ben quattro dei collaboratori si sono assentati. E di nessuno dei quattro ci si dovrebbe fidare...troppo! Povero Miani!

d. FONTI 3, pag.15:

" 11°. Pro nunc, non per ordenario, ma per una volta acaden o più como el vi parerà, ve si dà licencia di dar da manzar ali cercanti; perché io non ò autorità de darvela altramente, ma el si à da tratar questo nel capitolo over reduto nostro: quel se concluderà ve se farà intender, sel nel rechiederette ".

- L'impressione non é certo quella di trovarci alla vigilia e tanto meno alla recente conclusione di un capitolo.

Per questo ci spieghiamo come mai sia tanto vasta la panoramica delle questioni sollevate dal Viscardi nella sua lettera indirizzata al Barili: perché lontani dalla data di celebrazione di un capitolo, (passato e futuro).

Perciò la lettera di risposta del Miani alla lettera del Viscardi non può datarsi al 1536.

POSSIBILE TROVARE QUALCHE RISCONTRO IN LETTERE PRECEDENTI IL 1536 ?

In verità, volendo io sostenere nient'altro che la lettera al Viscardi non può essere del 14 giugno 1536, non sarebbe necessario ricercare altre prove altrove. Ugualmente mi addentro in questo tentativo.

a) Lettera del 5 luglio 1535

FONTI 3, pag.3, 3-4: " El letò solliciti el far lezer più speso da qua in là di quel sia fato infinamò ".

- pensiamo a Bernardino che ce la metteva tutta, eppure non era ancora sufficiente.

- l'accento alla lettura anche nel momento della refezione sembra una ulteriore occupazione di tempo, assente nella lettera del 14 giugno (?).

FONTI 3, pag. 3, 12: " et meti qual che bon ordene de le cerche ".

- Pare che non si agitino più i problemi sul loro numero, sul trattamento da riservarsi ai 'cercanti'.

FONTI 3, pag. 3, 14 e segg.: ' A meser pre Lazzarin....': si é già trovato un sacerdote di cui si avvertiva il bisogno nella lettera oggetto di discussione.

FONTI 3, pag. 4, 8-9: " A meser Zuane che abia per arecomandà l'opera ett non si smarisa né sferdisa a procurar de farli continuar el lavorier ". Riguardo al n.13° della lettera al Viscardi messer Zuane pare 'confermato': gli si raccomanda l'opera ed il lavoro.

FONTI 3, pag.4, 10 e 14: " ...meser pre Alexandro...aver per arecomandà Romier ":

- Prete Alessandro, di certo abita a Milano, ove deve richiamare i procuratori di quell'opera.
- Anche Romier in questa data dovrebbe abitare a milano.
- Nella lettera del 14 giugno (?) Romier dovrebbe abitare a Bergamo. Dovremmo forse pensare che anche prete Alessandro abita a Bergamo dal momento che san Girolamo lo chiama in causa per la questione della grammatica, al n.12°, quando si parla di Bernardino. Come interpretare l'espressione di Girolamo: " Et lui ve responderà "? Si tratta di risposta per lettera?
- et aver arecomandà Romier ', nel caso di eventuali mancamenti di costui. Gli viene raccomandato con tono di particolare affetto, forse perché ha già dato parecchi segni di voler migliorare. Raccomandato per ultimo, ma rimasto sempre nel pensiero di san Girolamo. Romerio deve aver trovato nel Miani un 'mior esempio' (quantunque, al momento, Girolamo sia a Venezia!).